

## L'offensiva

# PARIGI SCATENA I CACCIA OLTRE CENTO MISSILI USA SULLE DIFESE DI GHEDDAFI

Parte l'operazione "Odissea all'alba", in azione anche jet britannici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**GIAMPIERO MARTINOTTI**

PARIGI — I primi a partire sono stati i Rafale della base di Saint-Dizier, nella Champagne. Ma la ventina di aerei francesi decollati ieri mattina alle undici hanno solo aperto la strada al massiccio attacco lanciato ieri sera dalla coalizione internazionale: i missili da crociera lanciati dalle navi statunitensi e dai sottomarini britannici hanno colpito la batteria della contraerea libica, fortissime esplosioni sono state

**Tripoli annuncia:  
abbattuto un aereo  
nemico. Ma in  
serata la Francia  
smentisce**

udite a Tripoli e in altre città e l'aviazione inglese è entrata in azione a fianco dei francesi.

Una lunga notte di fuoco aspettava ieri sera la Libia, con gli uomini del Colonnello che accusavano «i crociati» di colpire le popolazioni civili. Se-

condo la tv libica, un caccia francese sarebbe stato abbattuto vicino alla capitale. Ma in serata Parigi ha smentito seccamente.

Tutto è cominciato in sordina, con i Rafale, accompagnati dai C-135 e da un Awacs, che hanno effettuato i primi voli di ricognizione sul territorio libico e i primi bombardamenti — in totale quattro raid aerei — per colpire carri e blindati delle forze fedeli al colonnello Muammar Gheddafi. Un ruolo di avanguardia che ha in qualche modo sancito la leadership politica conquistata dai francesi nella crisi libica. Secondo il portavoce dello Stato maggiore, il colonnello Thierry Burckhard, i piloti hanno ricevuto ordini precisi ed è stata data loro piena libertà di apprezzare la situazione: in sostanza, potevano colpire quando e come volevano. È quello che hanno fatto poco prima delle sei, alle 17.45 per l'esattezza, quando hanno bombardato per la prima volta.

Ma l'inferno si è scatenato attorno all'ora di cena, con l'avvio dell'operazione *Odis-*

*sey Dawn*, "Odissea all'alba", com'è stata battezzata Oltrealantico. Il ministro degli Esteri, Alain Juppé, ha avuto appena il tempo di annunciare al tg delle venti l'impegno militare concreto e visibile degli Stati Uniti. Pochi minuti dopo, sono arrivate le prime notizie dell'intervento: dalle navi americane (due incrociatori e tre sottomarini) sono partiti i primi missili da crociera Tomahawk, altri sono stati lanciati dai sommergibili britannici della classe Trafalgar. Nel giro di meno di due ore, secondo il Pentagono, ne sono stati lanciati ben 110 contro le installazioni militari libiche, in larga parte nell'Ovest del Paese. Un'operazione, hanno detto al Pentagono, indispensabile per creare una *no-fly zone*.

A Tripoli, testimoni dicono di aver visto «palle di fuoco» all'orizzonte. L'Est della capitale e l'aeroporto di Mitiga sarebbero stati colpiti e il regime parla di bombardamenti sulla popolazione civile. Sarebbero in fiamme alcuni depositi di carburante a Misurata e — secondo la tv di stato libica —

bombardamenti avrebbero colpito anche Zuara, Sirte e Bengasi.

Fonti militari americani hanno confermato che i missili da crociera miravano proprio la costa, dove sono installate le batterie della contraerea libica e «nodi di comunicazione strategici». Secondo l'ammiraglio americano William Gortney i missili hanno colpito più di venti obiettivi, ma bisognerà aspettare la luce del giorno per verificare il loro impatto.

